

Zeitschrift: Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der SGUF = Archéologie suisse : bulletin de la SSPA = Archeologia svizzera : bollettino della SSPA

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

Band: 21 (1998)

Heft: 4

Artikel: Bioggio : un esempio di continuità civile e culturale dalla Romanità al Medioevo

Autor: Cardani Vergani, Rossana

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-17139>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 28.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Bioggio: un esempio di continuità civile e cultuale dalla Romanità al Medioevo

Rossana Cardani Vergani



La struttura civile di epoca romana

Della Bioggio romana si è iniziato a parlare fin dal 1960 quando - grazie all'ampliamento del cimitero - vennero alla luce strutture murarie, che fecero ipotizzare la presenza di una Villa romana di modello rurale. All'epoca la ricerca non poté essere approfondita e le conoscenze da noi acquisite in seguito sono il frutto della meticolosità di Mario Fransoli, che ebbe la premura di documentare i ritrovamenti murari e di mettere al sicuro i reperti mobili: frammenti di tuboli, mattoni rotondi, quindici monete in bronzo - di epoca compresa fra il 147 d.C. e il 248 d.C. -, un recipiente in

lamina di bronzo, un'anfora siglata APICI. Tutti questi oggetti - riferibili al III secolo dopo Cristo - sono oggi conservati nelle sale del Museo plebano di Agno¹.

Le conoscenze più approfondite su Bioggio romana (fig.1) si sono tuttavia acquisite a partire dal 1992, anno in cui venne indagata l'area occupata oggi dal Centro scolastico comunale². In questo caso, tre mesi di ricerca archeologica hanno permesso di riportare interamente alla luce una struttura artigianale dotata di impianto termale - di probabile utilizzo pubblico - riferibile alla seconda metà del II secolo d.C. e soggetta poi nei secoli successivi a modifiche sostanziali (fig. 2)³.

fig. 1

Piano generale dei ritrovamenti nel territorio di Bioggio. 1 Resti murari di epoca romana (1960); 2 oratorio di Sant'Ilario (1987); 3 complesso romano con impianto termale (1992); 4 tempietto (1996-1998); 5 chiesa di San Maurizio (1997-1998) (UBC Bellinzona, F. Ambrosini, D. Calderara).

Überblick über die Fundorte in Bioggio. 1 römische Mauerreste; 2 Kapelle Sant'Ilario; 3 römisches Gebäude mit Badeanlage; 4 römischer Tempel; 5 Kirche San Maurizio.

Plan général des vestiges archéologiques à Bioggio. 1 murs romains; 2 chapelle Sant'Ilario; 3 bâtiment romain avec annexe thermal; 4 sanctuaire romain; 5 église San Maurizio.

L'imponente ritrovamento - che nell'insieme occupava un'area di 270 mq - è stato letto in sei diverse fasi costruttive collocabili nell'arco cronologico compreso fra il 150 d.C. e il VI-VII secolo della nostra era (fig. 3).

La prima fase - ipotizzabile all'inizio del II secolo d.C. - è limitata a resti di una buca per palo e alle tracce di focolai, forse riferibili ad un accampamento o ad un insediamento provvisorio legato ad un cantiere.

Nel 150 d.C. è da collocare la prima struttura muraria, interpretata come magazzino⁴. Costituito da un ampio spazio quadrangolare, esso vede nel suo interno delle buche di palo allineate, ipotizzabili come suddivisioni. Un muro rinvenuto a nord fa credere che il complesso fosse recintato. Tra 150 e 180 d.C. si ha il momento costruttivo più importante per la Villa rurale di Bioggio. Nasce infatti in questo periodo la struttura artigianale di utilizzo pubblico con annesso un impianto termale⁵.

In questa fase, la struttura preesistente viene dotata di un *caldarium*, di cui si conoscono altri esempi in Ville rurali di epoca romana poste sull'altopiano svizzero⁶.

L'accesso al *caldarium* era garantito da un piccolo atrio posto a sud, mentre il lato nord era concluso da un'abside semicircolare; non si è potuto stabilire dove si trovasse e di che tipo fosse il collegamento 155



*fig. 2
Veduta aerea del complesso romano (1992) (UBC Bellinzona, D. Calderara).
Luftaufnahme der römischen Anlage.
Vue aérienne des bâtiments romains.*

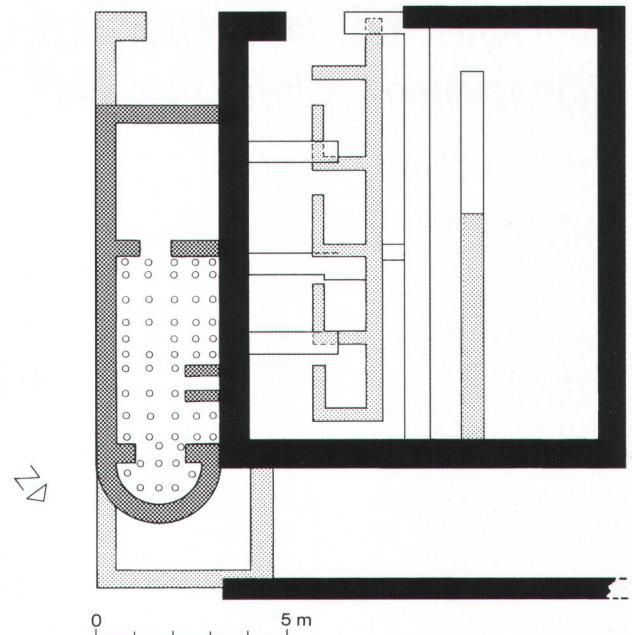
fra caldarium e costruzione a monte. Per quanto riguarda il funzionamento a livello pavimentale si sono conservate bene le strutture dell'ipocausto; la bocca d'arrivo dell'aria calda indica inoltre la posizione del *praefurnium*, che tuttavia non ha potuto essere identificato nella sua forma, a causa delle trasformazioni avvenute nei secoli successivi.

La terza fase costruttiva, appena descritta, coincide senza dubbio con il momento di maggiore fioritura della Villa rurale di Bioggio. Oltre alle caratteristiche strutturali, nella principale struttura creatasi si legge anche il rispetto per le regole costruttive romane, trasmesse da Vitruvio⁷.

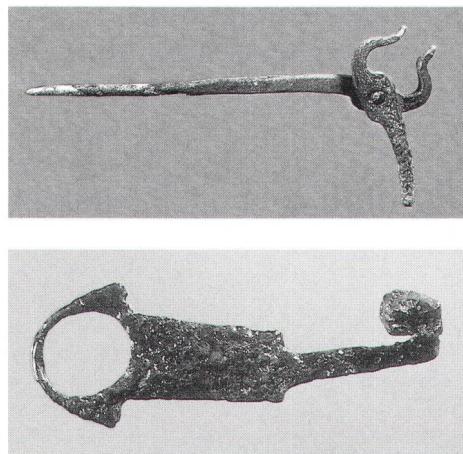
La struttura pubblica appena descritta, sulla base dei ritrovamenti monetali e dei reperti (fig. 4-6), viene utilizzata fino al V secolo d.C., quando - dopo un'attenta pulizia con il fuoco - viene abbandonata per un breve periodo.

Al primo abbandono fa poi seguito un riutilizzo, con un cambiamento di funzione. Lo spazio quadrangolare viene infatti suddiviso internamente con muri che delimitano a nord-ovest una zona artigianale e a

156 est quattro piccoli spazi seminterrati, pro-



*fig. 3
Situazione di scavo del complesso romano (1992). Evidenziate: in nero la fase 2; in grigio scuro la fase 3; in grigio chiaro la fase 4; in bianco le fasi successive (UBC Bellinzona, F. Ambrosini, D. Calderara).
Plan der römischen Anlage.
Schwarz: Phase 2; dunkelgrau:
Phase 3; hellgrau: Phase 4; weiss:
jüngere Phasen.
Les bâtiments romains. Noir:
phase 2; gris foncé: phase 3; gris
clair: phase 4; blanc: phases
successives.*



*fig. 4
Fibula a tanaglia in bronzo del complesso romano (UBC).
Bronzefibel.
Fibule en bronze.*



*fig. 6
Peso in piombo del complesso romano (UBC).
Bleigewicht.
Poids en plomb.*

*fig. 5
Chiave in ferro del complesso romano (UBC).
Eisenschlüssel.
Clef en fer*

babili dispense o cantine⁸. Il *caldarium* viene sostituito con una struttura a portico, lastricata in piode.

Solo dopo la metà del V secolo lo spazio quadrangolare viene ulteriormente suddiviso nell'ambito di una quinta fase costruttiva, che dà vita ad un'unica vera abitazione non più correlata ad altri impianti.

Un secondo abbandono temporaneo e un'ulteriore pulizia a mezzo del fuoco hanno infine portato alla fase altomedievale, collocabile attorno al VI secolo, e alla struttura abitativa ad essa relativa. Questa - caratterizzata da due spazi distinti - vede ad ovest una struttura unitaria, mentre ad est la presenza di tre locali, collegati fra loro da un corridoio⁹.

Il tempietto di ordine corinzio

I primi mesi del 1996 e del 1998 hanno dato la possibilità al Servizio archeologico cantonale di indagare alcune parcelle di terreno private, poste sul medesimo pianoro, ma più a nord rispetto ai ritrovamenti descritti in precedenza. La ricerca ha portato ad una scoperta davvero eccezionale, che fino ad oggi costituisce un unicum per il Cantone Ticino¹⁰.

Il rinvenimento riguarda infatti un tempietto prostilo di ordine corinzio a due colonne, probabilmente posto su un podio, al quale si accedeva grazie ad uno o più gradini; l'edificio di culto era completato da un portico antistante, nel quale si trovavano due fosse per i resti sacrificali (fig. 7 e 8).

L'identificazione del tempietto è stata resa possibile dal ritrovamento di un basamento in pietra locale legata con malta, della base dei quattro pilastri delimitanti lo spazio rettangolare contenente le due fosse circolari, e soprattutto dai diciotto elementi marmorei, posti uno accanto all'altro, come se fossero stati depositi con ordine, a seguito di un occasionale incendio¹¹. I diciotto reperti - eseguiti in marmo bianco di ottima qualità - comprendono elementi architettonici quali: capitelli di ordine corinzio (fig. 9), basi, colonne, montanti, resti dell'architrave e del fregio.

A questi è poi da aggiungere un altarino con iscrizione votiva dedicata a Giove, molto probabilmente da correlare al tempietto (fig. 10)¹².

L'epoca del complesso - in base ai ritrovamenti monetali - è da riferire alla seconda metà del II secolo d.C. e pertanto è da legare al periodo di maggiore splendore della Villa rurale¹³.

L'edificio sacro si trovava al centro di un'area delimitata da un muro, che fungeva da contenimento del terreno e da recinto¹⁴.

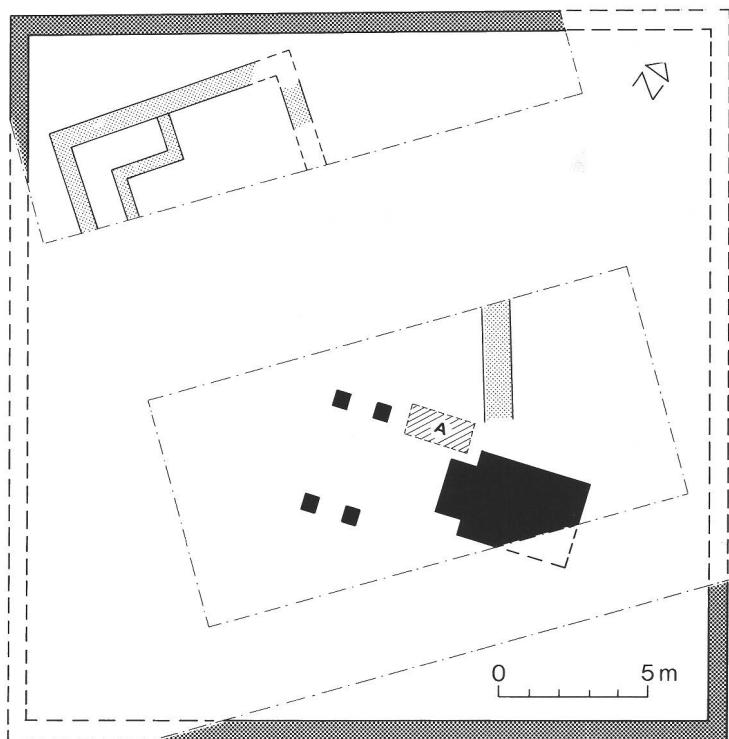


fig. 7
Situazione di scavo dell'area del tempietto (1996-1998). Evidenziati: in nero il basamento del tempietto e il portico antistante; in grigio scuro la recinzione; in grigio chiaro le strutture annesse. La lettera A indica il deposito degli elementi architettonici in marmo (UBC Bellinzona, F. Ambrosini, D. Calderara).

Plan des römischen Tempels.
Schwarz: Fundamente und Portikus; dunkelgrau:
Umfassungsmauer; hellgrau:
Annexbauten. A: Depot der
Marmorfund.

Le sanctuaire romain. Noir:
fondations et portique; gris foncé:
mur d'enclos; gris clair: annexes.

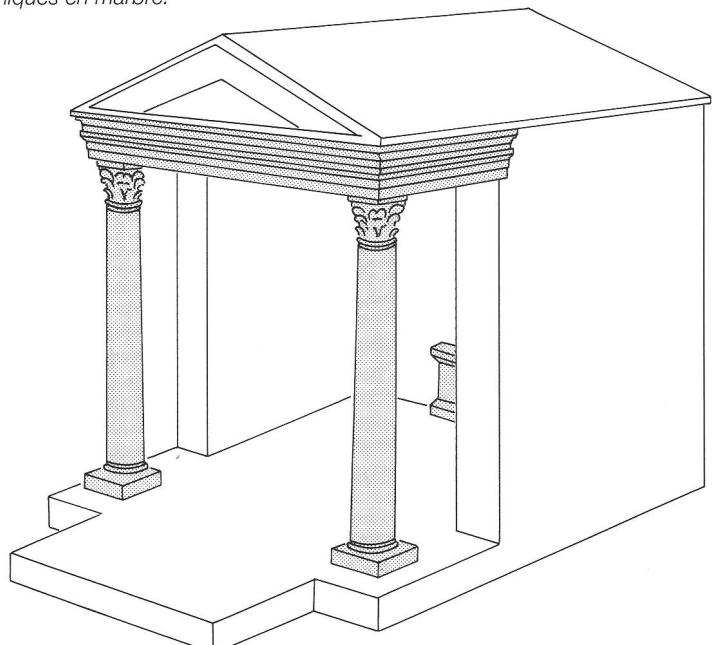
A: dépôt des éléments architec-

tiques en marbre.

fig. 8
Tempietto prostilo corinzio.
Proposta ricostruttiva. Evidenziati
in grigio gli elementi marmorei
individuati nello scavo
(UBC Bellinzona, F. Ambrosini,
D. Calderara).

Versuch einer Rekonstruktion des
kleinen Tempels. Grau: die bei der
Ausgrabung gefundene Marmor-
teile.

*Proposition de reconstitution du
sanctuaire. Gris: éléments en
marbre trouvés durant les fouilles.*



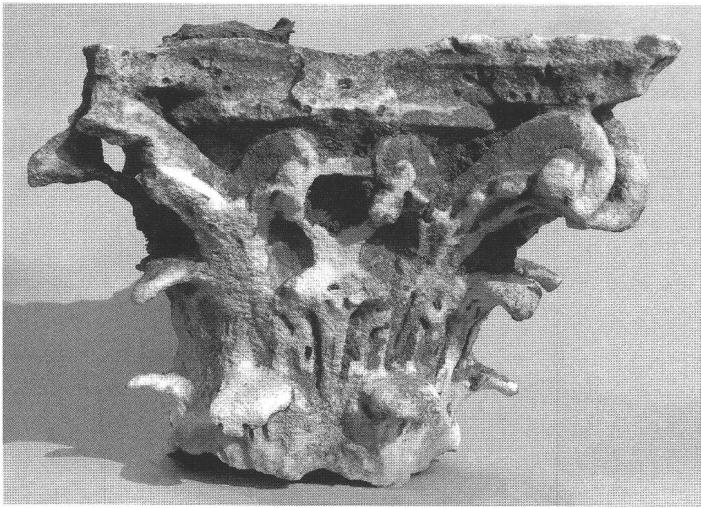


fig. 9
Capitello corinzio in marmo
(UBC Bellinzona, D. Spiller).
Korinthisches Marmorkapitell.
Chapiteau corinthien en marbre.



fig. 10
Altarino con iscrizione dedicatoria a Giove (UBC Bellinzona,
E. Puglisi).
Kleiner Altarstein mit Weiheinschrift
an Juppiter.
158 Cippe dédié à Jupiter.

All'interno del recinto, seguendo angolazioni diverse da quelle del tempio e del portico antistante, sono state riportate alla luce altre strutture murarie, la cui funzione non ha potuto ancora essere determinata, ma che si possono ipotizzare come annesse all'area di culto¹⁵.

I ritrovamenti medievali: l'oratorio di Sant'Ilario

Le conoscenze relative alla Bioggio medievale hanno cominciato a delinearsi nell'estate 1987 quando - grazie ad un importante intervento di restauro - si è compiuta la ricerca archeologica all'interno dell'oratorio di Sant'Ilario, un interessante edificio posto alla sommità della collina che sovrasta il nucleo del paese, e che le fonti documentarie attestavano unicamente a partire dal Seicento.

La rimozione del pavimento e la ricerca archeologica conseguentemente condotta nell'oratorio hanno permesso invece di identificare otto fasi costruttive, collocabili fra l'altomedioevo e il Seicento inoltrato (fig. 11)¹⁶.

La prima struttura di culto viene identificata con un piccolo edificio in legno, di cui si sono lette alcune tracce in negativo: buche di palo nel terreno e l'impronta lasciata nella malta dalla base d'appoggio di un tratto

di parete. Questo primo impianto - dal perimetro quadrangolare, verosimilmente rettangolare e aperto in facciata - era dotato di pavimento cementizio e vedeva l'area presbiteriale innalzata di un gradino rispetto allo spazio riservato ai fedeli. Datazione attorno alla prima metà dell'VIII secolo venne parzialmente danneggiato da un incendio¹⁷.

Presumibilmente prima del 780 la struttura lignea di culto venne ripristinata e forse modificata nella zona presbiteriale. Al suo interno viene aggiunto un altare rettangolare, di cui si è potuto ancora leggere il basamento¹⁸.

Nel settore meridionale del pianoro - orientato est-ovest - è stato infine eretto un muro di contenimento o di delimitazione, che manterrà la stessa funzione anche nell'edificio carolingio.

In epoca carolingia - entro la prima metà del IX secolo - la chiesa originaria viene sostituita da un nuovo edificio in muratura, la cui abside - che sfrutta le fondamenta esistenti - si innesta direttamente su muri laterali, di forma leggermente trapezoidale. Presbiterio e navata vengono separati da un gradino, la facciata sembra restare aperta. Il primitivo altare viene rispettato e una piccola finestra aperta nell'abside ne accentua l'importanza. Sulla parete del muro settentrionale dell'abside viene addossata una panchina.

All'XI-XII secolo è da riferire una lieve modifica interna, che vede l'innalzamento dell'altare.

La storia medievale del Sant'Ilario termina con la quinta fase costruttiva - databile al 1350-1400 -, nella quale viene sostanzialmente modificata la parte antistante dell'edificio, probabilmente per garantire ai fedeli una maggior solidità del terreno a loro riservato. Così facendo la nuova struttura viene chiaramente differenziata in: presbiterio e navata¹⁹. Non si esclude che la chiesa continuasse a restare aperta in facciata e che come unico segno di delimitazione potesse avere una semplice grata o un cancello.

Importante la modifica apportata all'interno, dove viene sostanzialmente ingrandito l'altare, che tuttavia continua a rispettare l'assialità originale. Il nuovo altare viene inoltre dotato di un antependium, realizzato con intonaco decorato a motivi floreali e geometrici²⁰.

L'antico San Maurizio

Relativamente alla parrocchiale di San Maurizio la più antica attestazione - letta in un documento del 14 settembre 1261

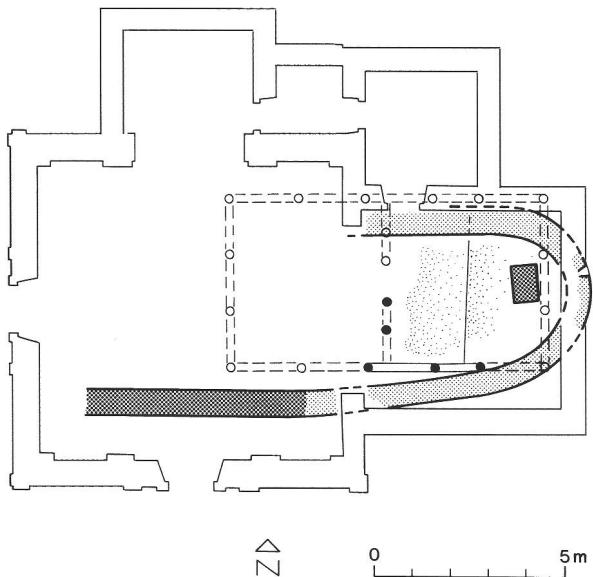


fig. 11
Situazione di scavo nell'oratorio di Sant'Ilario (1987). Evidenziate: in nero la struttura lignea alto-medievale; in grigio scuro la fase precarolingia; in grigio chiaro la fase carolingia; in bianco le fasi successive (UBC Bellinzona, F. Ambrosini, D. Calderara). Plan der Kapelle Sant'Ilario. Schwarz: frühmittelalterliche Holzstrukturen; dunkelgrau: vorkarolingische Phase; hellgrau: karolingische Phase; weiss: jüngere Phasen.
La chapelle Sant'Ilario. Noir: stuctures en bois du haut Moyen Age; gris foncé: phase précarolingienne; gris clair: phase carolingienne; blanc: phases successives.

conservato presso l'Archivio Cantonale di Bellinzona e pubblicato dal Brentani nel 1929 -, parlando di terre vendute alla prefettura di Torrello, dice [...] cui coheret a mane ecclesie sancti Mauricii de Biegio [...]²¹.

Per i secoli successivi al Cinquecento sono invece le visite pastorali ad offrire utili descrizioni dello stato dell'edificio e degli interventi che esso necessita.

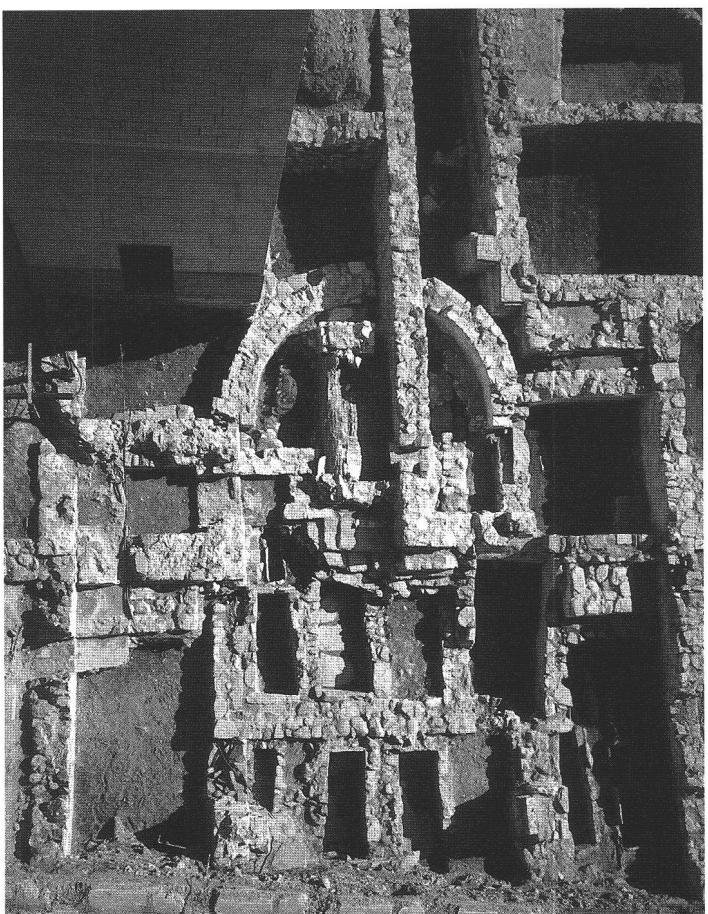
Oggi, grazie alla ricerca archeologica condotta fra 1997 e 1998, siamo in grado di dire che la storia del primitivo San Maurizio si snoda in un periodo compreso fra il V-VI secolo e l'età moderna²² (fig. 12 e 13).

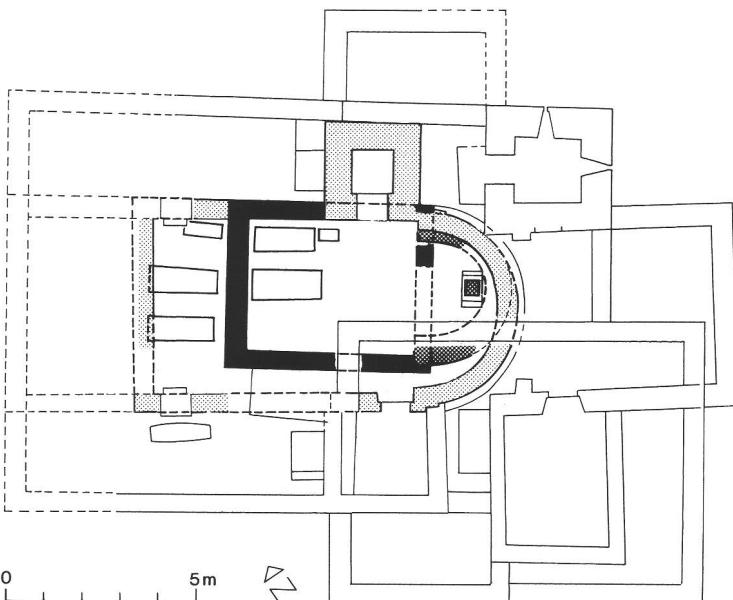
Grazie a fasi costruttive ben distinte si assiste dapprima alla creazione di un primo edificio cultuale a sala, nel cui interno dominava una sepoltura privilegiata²³.

A questa prima fase ne ha poi fatto seguito una seconda, riferibile al VII-VIII secolo, nella quale il piccolo edificio di culto è stato completato da un'abside semicircolare orientata ed è stato dotato di un primo altare costruito con tegoloni romani uniti con argilla²⁴.

All'interno di queste due fasi altomedievali è senza dubbio importante far notare che da un semplice edificio quadrangolare si passa ad uno absidato, come già si è potuto verificare nella chiesa dei Santi Nazario e Celso ad Airolo, in quella dei Santi Pietro e Paolo a Gravesano e in quella di Melide, dedicata ai Santi Quirico e Giulitta. L'utilizzo inoltre di tegoloni e di argilla - materiale già noto ai Romani - è testimonianza di una continuità nel tempo e nelle tradizioni, che per Bioggio è ormai sicuramente dimostrata dai vari ritrovamenti.

fig. 12
Veduta aerea del complesso del San Maurizio (1997-1998) (UBC Bellinzona, D. Calderara). Luftaufnahme der Kirche San Maurizio. Vue aérienne des bâtiments de San Maurizio.





*fig. 13
Situazione di scavo del complesso
del San Maurizio (1997-1998).
Evidenziati: in nero l'edificio a sala
altomedievale con le relative
sepolture; in grigio scuro la fase
precarolingia con l'abside e
l'altarino; in grigio chiaro la fase
romanica con a settentrione
la prima torre campanaria; in
bianco le fasi successive
(UBC Bellinzona, F. Ambrosini,
D. Calderara).*

Plan der Kirche San Maurizio.
Schwarz: Saalkirche mit Grab-
anlagen; dunkelgrau: vorkaro-
lingische Phase mit Altar und
Abside; hellgrau: romanische
Phase mit Turm; weiss: jüngere
Phasen.

*L'église San Maurizio. Noir:
église rectangulaire avec tombes;
gris foncé: phase précarolingienne
avec abside et autel; gris clair:
phase romane avec clocher;
blanc: phases successives.*

La terza fase è quella legata all'XI secolo. All'epoca romanica è da riferire un edificio dalla navata ampia, completata da un coro orientato e da una prima torre campanaria posta sul lato settentrionale²⁵.

La costruzione - unitaria nel suo insieme e rispettosa del primitivo altare - vedeva un'interessante decorazione pittorica nel settore absidale. Dapprima una probabile riquadratura rossa, come lasciano intravedere lievi sbavature di colore, ancora leggibili sullo strato di calce; in un secondo momento - comunque non troppo distante nel tempo - un velario dai raffinati motivi zoomorfi e floreali, come è ancora visibile in alcuni frammenti di colore rosso violaceo²⁶.

Chiaramente leggibili sono due esili uccellini affrontati, caratterizzati da sottili zampe e penne filamentose. Poco sopra quello di sinistra, si intravede invece una morfologia, simile alla zampa di un animale più imponente. Questi frammenti inducono a ipotizzare che sul velario fosse posto il classico bestiario, come già si conosce nel Battistero di Riva San Vitale o nel Sant'Ambrogio Vecchio di Prugiasco.

Se la fase trecentesca coincide unicamente con l'allungamento della facciata - che arriva così al limite di tutte le chiese successive -, ben maggiore importanza è da attribuire alla modifica riferibile alla seconda metà del Quattrocento. In questo intervento tardomedievale sorge infatti la chiesa a tre navate, scandite da pilastri, nel cui interno all'altare principale - sempre rispettoso di quello primitivo - se ne accompagnano altri due laterali. Un edificio dalle dimensioni praticamente raddoppiate rispetto alla fase precedente, nel quale è pre-

to costruttivo datante quale è il mattone, che già si è avuto modo di ritrovare in altri edifici culturali e civili della stessa epoca riferibili al nostro Cantone²⁷.

Legate a questa fase sono le sepolture di neonati entro coppi, ritrovate soprattutto sul perimetro esterno all'abside. Questo modo di inumare, che vede le sue origini in epoca tardoromana, aveva già dimostrato la sua continuità nei secoli a Morbio Inferiore e a Sorengo, dove nel 1975-1976 e nel 1979 si sono riportate alla luce sepolture di questo tipo, legate alle fasi quattrocentesche²⁸.

Solo lievi modifiche interne si leggono nella sesta fase, collocabile fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Seicento.

Un vero e proprio sconvolgimento è invece da riferire all'epoca barocca, quando vengono demoliti la zona presbiteriale, il primitivo campanile e la sagrestia, per edificare la nuova chiesa²⁹.

Il primo percorso archeologico ticinese

L'importanza dei ritrovamenti nel territorio di Bioggio, l'ottimo stato di conservazione delle strutture murarie, le condizioni favorevoli e la disponibilità dimostrata dal Municipio hanno fatto sì che anche in Canton Ticino venisse creato un percorso archeologico-didattico. Questo si snoda in tre momenti: la ricostruzione in superficie del perimetro della struttura artigianale con impianto termale, la messa a vista all'interno dell'autosilo comunale di una parte del muro di cinta del tempio, e un vero e proprio percorso archeologico sotterraneo inteso a lasciare visibili le strutture murarie

più significative dell'antico San Maurizio³⁰. Il progetto del San Maurizio prevede di valorizzare le strutture relative agli edifici di culto sorti fra il periodo altomedievale e l'epoca romana. Per fare questo si accederà al locale sotterraneo attraverso un'ampia entrata posta ad est delle primitive absidi. Lo spazio che si intende creare ad est delle absidi, permetterà inoltre di esporre i principali reperti venuti alla luce a Bioggio negli ultimi decenni.

Il percorso si snoderà attorno ai muri medievali, dove verranno collocati dei pannelli esplicativi, che illustreranno graficamente l'evoluzione dell'edificio di culto.

Conclusioni

Il territorio di Bioggio - in quasi quarant'anni di ritrovamenti archeologici - ha dimostrato una particolare ricchezza per le epoche romana e medievale. Tuttavia alcuni ritrovamenti nell'area del tempio romano permettono di parlare di presenze preromane anche in questo comune. Ci riferiamo alle due lapidi con figure antropomorfe e iscrizioni in alfabeto prealpino nord-etrusco, riutilizzate come spolie, ad un probabile bracciere e ad un anellino in bronzo³¹.

Riguardo alla Romanità, l'impianto di carattere artigianale con terme annesse e l'area di culto dimostrano l'esistenza di un probabile più vasto insediamento, relativo ad una Villa rustica gravitante attorno al Municipium di Como³².

Così Bioggio - unitamente agli altri luoghi di ritrovamenti romani nel Sottoceneri - testimonia che la romanizzazione delle terre dell'attuale Canton Ticino sarebbe avvenuta pacificamente, per lo più tramite rapporti

ti commerciali e di transito, che portarono le popolazioni autoctone ad avvicinarsi alla cultura romana e ad assimilarla gradatamente³³.

Infine, per quanto concerne il Medioevo, le testimonianze che partono dal V-VI secolo non fanno altro che dimostrare una continuità pacifica con la Romanità. Non si esclude addirittura, allo stato attuale degli studi, che le due culture potessero in parte convivere pacificamente per un certo periodo, come già ipotizzato per le epoche precedenti³⁴.

¹ 1992 Mario Fransoli ha consegnato all'Ufficio Beni Culturali (UBC) di Bellinzona un quaderno di cantiere e una esaustiva documentazione fotografica relativa ai ritrovamenti. Due brevi segnalazioni dei ritrovamenti romani di Bioggio sono state pubblicate da P.A. Donati, *Carta dei ritrovamenti romani nelle attuali terre del Canton Ticino. Reperti romani da scavi nelle attuali terre del Canton Ticino (Lugano 1981) 12; Aggiornamento ad A. Crivelli, Atlante preistorico e storico della Svizzera Italiana (ristampa anastatica dell'edizione del 1943)* a cura di P.A. Donati (Bellinzona 1990) 143.

² La ricerca del 1992, come pure quelle del 1987 (Sant'Ilario), del 1996 e 1998 (sedimi privati) e del 1997-1998 (sagrato San Maurizio) sono state condotte da Diego Calderara e Francesco Ambrosini, che qui ringraziamo per l'apporto dato alla stesura dell'articolo. Per quanto riguarda l'identificazione delle monete e una prima datazione dei reperti mobili si fa invece riferimento ai dati forniti da Nevio Quadri.

³ I ritrovamenti relativi alla Villa romana e quelli all'interno dell'oratorio di Sant'Ilario sono stati studiati in modo esaustivo e pubblicati da P.A. Donati, Bioggio TI, Centro scolastico. ASSPA 76, 1993, 204-205; P.A. Donati, Il Ticino romano. *Novum Comum* 2050, Atti del convegno celebrativo della fondazione di Como romana (Como 8-9 novembre 1991) (Como 1993) 221-230; P.A. Donati, Tra Franchi e Longobardi: una villa romana. *Quaderni ticinesi di numismatica e antichità classiche* XXII, 1993 201-220; P.A. Donati, Bioggio. La villa romana. Relazione preliminare in Pierangelo Donati, a cura di G. Foletti, Edizioni Stato del Cantone Ticino (1998) 176-187.

⁴ La misura interna di questa struttura è di m 10,40 x 9; lo spessore dei muri è di cm 80.

⁵ Per ottenere la misura interna, a quanto riportato nella nota 4 è da aggiungere lo spazio utile del caldarium, che era di m 10 x 2,80, comprendendo anche l'atrio d'entrata. La datazione è stata stabilita in base ai ritrovamenti monetali: 52 monete in bronzo, di cui 20 provenienti dallo strato argilloso legato al locale riscaldato. Queste monete forniscono gli estremi temporali (dal 138 d.C. al 378 d.C.) per potere fissare il momento costruttivo e la durata in funzione dell'impianto. A questa struttura sono pure da riferire i pochi reperti riportati alla luce: una chiave in metallo, un peso in piombo, alcuni frammenti vitrei, lampade ad olio e vasellame in terracotta, recipienti in pietra ollare, frammenti di un'anfora. Sull'argomento è intervenuta S. Biaggio Simona, L'epoca romana: un aggiornamento e Nuovi vetri tardoromani da un insediamento nel Ticino. *Archeologia Svizzera* 17, 1994, 64-69 e 88-90.

⁶ W. Drack, Der römische Gutshof bei Seeb,

Gem. Winkel. Ausgrabungen 1958-1969. Berichte der Zürcher Denkmalpflege, Archäologische Monographien 8 (Zurigo 1990). Donati (nota 3) 205, nn. 11 e 13. Un solo esempio per tutti: a Bioggio si è proceduto alla parziale demolizione di un muro preesistente, allo scopo di creare un'isolazione contro l'umidità e la dispersione del calore. L'isolazione ottenuta con un doppio muro rivestito da un intonaco impermeabile contenente cotto macinato ed arieggiato con la posa di un sistema di tuboli verticali, che servono anche come canali per la distribuzione dell'aria calda, corrisponde ai dettami di Vitruvio. Rispettosi dei parametri vitruviani anche i moduli costruttivi: mattonelle circolari con un diametro di 20 cm, tavelle in cotto misuranti 30 e 60 cm di lato, vuoto d'aria di circa 82 cm.

⁸ Ogni piccolo locale seminterrato misurava m 2 x 1.

⁹ Donati (nota 3); G. Foletti, Archeologia alto-medievale nel Canton Ticino. Archeologia della Regio Insubrica. Dalla preistoria all'alto medioevo, Atti del convegno, Chiasso 5-6 ottobre 1996 (Como 1997) 145-146 e 179.

¹⁰ I ritrovamenti - esaminati da H.P. Isler - sono stati presentati una prima volta in R. Cardani, Presenze di epoca romana a Bioggio. *Archeologia Svizzera* 19, 1996, 132-133 e R. Cardani, Scavi archeologici in Ticino nel 1996. Bollettino. Associazione Archeologica Ticinese 9, 1997, 24-25.

¹¹ Il basamento misurava m 3,80 x 2,80; l'altezza del tempietto (escluso il timpano, che non è stato trovato) era di m 3,35, così suddivisi: base cm 17, colonna cm 232, capitello cm 30, architrave e fregio cm 44, cornice cm 12. L'accesso al luogo sacro era garantito da uno o più gradini (uno è stato ritrovato), la cui larghezza era di m 1,80. Il portico antistante - che si trovava ad una distanza di m 3 - occupava un'area di m 1,80 x 4, delimitata da quattro pilastri di cm 50 x 60 l'uno. Per quanto riguarda il marmo utilizzato nelle strutture del tempio, poco dopo il ritrovamento si è proceduto ad una serie di prelievi per determinarne la provenienza. I risultati saranno consultabili nei prossimi mesi. Tutti i reperti in marmo sono inoltre stati consolidati dal restauratore G. Passardi di Lugano.

¹² L'altarino è giunto a noi fortemente danneggiato su un lato e pertanto incompleto nella dedicazione. Le lettere decifrare al momento del ritrovamento sono: IOVI [...] N [...] NI [...] EX VO [TO] URNA [...] SOR [...] Riguardo all'integrazione e all'interpretazione, la scritta è attualmente allo studio da parte di C. Reusser.

¹³ Le datazioni delle monete variano da un Marco Aurelio del 152-153 d.C. ad un Gordiano III Pio del 240 d.C. La datazione proposta è stata pure confermata dalle monete ritrovate nell'estate 1998, dove si è potuto completare il quadro della situazione relativa al tempio. Gli estremi sono fissati da un Marco Aurelio del 173-174 d.C. e da un Claudio I il Gotico del 268-274 d.C.

¹⁴ Parti di questo muro sono state ritrovate sia nel 1996, al momento dello scavo relativo alla costruzione del nuovo autosilo, che nel 1998, quando è stata edificata una casa unifamiliare. L'entità dei ritrovamenti ha permesso di definire la forma quadrata del recinto, il cui lato interno misurava m 23 e lo spessore dei muri era di cm 60.

¹⁵ La descrizione dettagliata dei ritrovamenti è depositata presso l'archivio dell'UBC di Bellinzona. Segnaliamo inoltre che a monte della recinzione, la sorveglianza di cantiere ha permesso di individuare minimi resti murari, sempre riferibili all'epoca romana, tuttavia non definibili nella loro funzione.

¹⁶ Sull'argomento cfr.: P.A. Donati, Bioggio, Oratorio di S. Ilario. ASSPA 71, 1988, 233-

237; P.A. Donati, Le attività dell'ufficio cantonale dei monumenti storici. Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como, Notiziario 1 (1988), s.p.; P.A. Donati, L'ultramillenaria storia della chiesa di Sant'Ilario. Restauro 1989 (Agno 1989) 10-27; H.R. Sennhauser, Frühmittelalterliche »Holzkirchen« im Tessin. Archeologia Svizzera 17, 1994, 70-75; Vorromanische Kirchenbauten. Katalog der Denkmäler bis zum Ausgang der Ottonen. A cura di W. Jacobsen, L. Schaefer, H.R. Sennhauser (Monaco 1991) 54-55; Foletti (nota 9) 124 e 161.

¹⁷ Sorto in posizione dominante e strategica, l'edificio ligneo sembrerebbe avere sfruttato un terreno già utilizzato nei secoli precedenti: infatti frammenti di fittili e alcuni tegoloni inducono ad ipotizzare un primitivo insediamento, tuttavia non identificato né nella funzione né nell'epoca, ma tuttavia non precedente l'età romana. Per quanto riguarda le dimensioni della struttura lignea, in base ai ritrovamenti si può ipotizzare una larghezza di m 4,60. Nulla invece si può dire della lunghezza.

¹⁸ L'altare misurava cm 90 x 60.

¹⁹ La superficie del presbiterio occupava quella della chiesa carolingia (lunghezza totale m 7 e larghezza massima m 4), mentre la navata è ipotizzabile sull'ex sagrato (lunghezza possibile m 6). Nulla si può dire invece della larghezza in quanto l'edificio poggiava direttamente su un terreno roccioso, che nel corso del Cinquecento è stato interamente rasato verso nord, così da fare scomparire qualsiasi testimonianza muraria.

²⁰ Le fasi successive del Sant'Ilario - attestate anche dalle visite pastorali - riguardano gli interventi barocchi, collocabili fra 1500 e 1683.

²¹ L. Brentani, Codice diplomatico, I (1929) 7.

²² La ricerca in questione è stata condotta in condizioni ottimali, in quanto il cantiere non ha subito le pressioni edilizie con le quali spesso l'archeologia è costretta a convivere. Le strutture murarie hanno potuto così essere riportate alla luce e studiate con cura, unitamente alle 42 sepolture esplorate. Una parte dei risultati sono già apparsi in R. Cardani Vergani, Bioggio - sagrato della chiesa di San Maurizio. ASSPA 81, 1998, 313.

²³ L'edificio, di forma quadrangolare, aveva misure ridotte: m 3,75 x 5,05. Era ricoperto da un pavimento in argilla, poggiante su una massiccia eseguita accuratamente. L'argilla - in quanto materiale legante - è presente in tutte le strutture di questa fase. Per quanto riguarda la tomba privilegiata - predisposta per due inumazioni - essa era disposta esattamente sull'asse dell'edificio cultuale, addossata alla controfacciata. Esteriormente, a meridione, vi era un'area cimiteriale caratterizzata da sepolture tipologicamente e contenutisticamente molto importanti, testimonianti le tradizioni altomedievali. Tutte le tombe ritrovate erano in muratura, avevano forma rettangolare e presentavano fondo lastriato e coperchio visibile a livello del pavimento. Nel loro interno erano contenuti oggetti, quali lame di coltello o fusaiole biconiche in cotto, a volte vetrificato, attestanti una tradizione pagana ancora viva fra i primi cristiani. L'altare misurava cm 50 di lato.

²⁴ Ricostruita completamente dopo un probabile incendio, la sala della nuova struttura di culto misurava m 5 x 7. Il campanile - che si collegava direttamente alla navata - era a pianta quadrata, con un lato di m 2,90. Relativo alla fase precedente rimane unicamente l'altare, che tuttavia viene inglobato in una nuova muratura raggiungendo così la misura di cm 60 x 80 e perdendo la perfetta assialità, che aveva in precedenza. Per quanto riguarda l'area cimiteriale, la continuità dell'utilizzo è confermata dai ritrovamenti.

²⁵ Durante l'estate 1998 i frammenti dei dipinti 161

murali sono stati puliti e consolidati dall'Atelier A. Bocchi di Cadempino.

²⁷ L'ampiezza della navata centrale quattrocentesca corrisponde a quella della navata romanica.

²⁸ P.A. Donati, *Monumenti Ticinesi. Indagini archeologiche* (Bellinzona 1980) 86-88 e 100-103; P.A. Donati, *Esplorazione archeologica della chiesa di Santa Maria Assunta di Sorenago. Archeologia, storia, arte* (Sorengo 1995) 212. Per preparare la futura entrata lo scavo è stato leggermente ampliato nei settori ad est e a sud della chiesa romanica, dove si è abbassata la quota di camminamento. Durante questa fase sono state riportate alla luce altre sepolture, perlopiù riferibili al 1300-1500, poste nel terreno naturale e parzialmente distrutte nei secoli. Tra i reperti qui conservati: monete, placche in ferro, fibbie in bronzo, frammenti di vetro, ceramica e lavegio, tutti oggetti riferibili al basso medioevo.

²⁹ La nuova chiesa vede l'ampliamento della navata verso est con l'inserimento di due nuovi pilastri e l'aggiunta di lesene ai due già esistenti, così da articolare le tre navate in nove campate.

³⁰ La progettazione e la realizzazione della struttura sotterranea in cui verranno conservati i reperti murari è affidata all'architetto P. Conconi di Bioggio. La consulenza relativa ai reperti murari è stata garantita da H.R. Sennhauser e da A. Arnold.

³¹ Le iscrizioni poste sulle due lapidi sono attualmente studiate da T. Schwarz. Per quanto riguarda il presunto bracciere e l'anellino in bronzo, sembra si possano riferire all'Età del ferro. E tuttavia importante specificare che entrambi provengono da una zona più a monte rispetto a quella del tempioletto, e che quindi sono stati portati nel luogo del rinvenimento da materiale alluvionale.

³² Biaggio Simona (nota 5) 65.

³³ Biaggio Simona (nota 5) 65.

³⁴ Il medioevo archeologico a Bioggio ci è tramandato da edifici di culto, soprattutto per quanto riguarda il periodo compreso fra l'altomedioevo e l'epoca romanica. Studi recenti in merito: Foletti (nota 9) 113-180; R. Cardani Vergani, *Architettura romanica. Un aggiornamento a Virgilio Gilardoni, Atti del Convegno, Locarno 8 novembre 1997. Archivio Storico Ticinese 124, 1998* (in corso di pubblicazione). Quest'ultimo studio prevede la rilettura e l'interpretazione dei vari dati archeologici emersi in trent'anni di scavi.

Bioggio - vom 2. Jahrhundert n. Chr. bis ins Mittelalter

Seit 1960 finden in Bioggio TI archäologische Forschungen statt, welche es erlauben, die Ortsgeschichte neu zu schreiben. Nach fast 40jähriger archäologischer Tätigkeit wissen wir heute mehr zum römischen und mittelalterlichen Bioggio; eine prähistorische Besiedlung muss angenommen werden, auch wenn sie noch nicht klar herausgearbeitet werden kann. Der historische Verlauf wird anhand von vier Gebäuden nachvollzogen: ein Wohnhaus (Villa) und ein sakrals Gebäude (Tempel) aus römischer Zeit sowie zwei sakrale Gebäude (Kapelle, Kirche) aus dem Mittelalter.

Bioggio - du 2e siècle ap. J.-C. jusqu'au Moyen Age

Depuis 1960 les investigations archéologiques permettent de récrire l'histoire de Bioggio TI. Après 40 ans de fouilles nous en savons plus pour l'époque romaine et le temps médiéval; une occupation préhistorique est probable, sans pouvoir avancer de preuves irrefutables.

Quatre bâtiments démontrent l'histoire: une villa et un sanctuaire romains ainsi que deux édifices du Moyen Age: une chapelle et une église.

Stampato con il sostegno finanziario dello Stato del Cantone Ticino.

Rossana Cardani Vergani
Ufficio dei beni culturali
Servizio Archeologico
Viale S. Franscini 30A
6500 Bellinzona